

TEMI DEL GIORNO

L'anti- « Kennedy Round »

NEI rapporti economici tra USA e Europa ricompare lo spettro di nuove barriere, di nuovi ricatti. Il Congresso americano sta, infatti, discutendo una serie di misure protezionistiche che se saranno approvate renderanno difficili le vendite su quel mercato di una serie di prodotti provenienti da altri paesi.

Su questa questione si potrebbero fare molte osservazioni e ragionamenti. Si potrebbe sottolineare che gli Stati Uniti si apprestano a cancellare i magri risultati del « Kennedy Round » della trattativa che durò dal 1962 a pochi mesi fa e che doveva allargare i traffici internazionali. Si potrebbero poi analizzare i motivi che spingono i protezionisti americani a reclamare queste misure: motivi in grande parte ricattatori sul terreno politico verso l'Europa. E si potrebbe concludere con l'affermare che gli USA sembrano volgere le loro carte estreme per rovesciare un rapporto con l'Europa sempre meno favorevole alla politica della preparazione americana.

Questa approfondimento sarà utile ed interessante. Prevedo, però, di ogni altra considerazione, porre questa interrogativo: cosa farà il governo italiano? Sembra che finora tutto si sia limitato ad una nota di protesta presentata anche dagli altri rappresentanti dei paesi del MITI. La Comunità starebbe preparando una « lista di rappresaglie ». Il governo italiano, ripetiamo, si limiterà ad una nota di protesta? Se si cercano esempi e precedenti in materia ci si ricordi della « guerra dei polli » che gli USA scatenarono sul terreno economico — e non con note di protesta ma con concrete misure — allorché furono messi a repentaglio 46 milioni di dollari di esportazioni americane. Oggi il protezionismo USA mette in gioco volumi di scambi enormemente più grandi, mette in forse intere strutture produttive. E' un evidente strumento di ricatto politico. E allora?

Diamante Limiti

Il prefetto fuorilegge

IL PREFETTO DI Viterbo ha ritenuto di poter considerare « sciolto » il consiglio comunale di Tarquinia perché quattro consiglieri si sono dimissionati. Cioè, in nome della « personalizzazione » di altro consigliere — hanno presentato le proprie dimissioni dalla carica. L'accoglimento di siffatta tesi potrebbe comportare la soppressione di fatto dell'istituto delle dimissioni in tutti i casi di maggioranza consiliare fondate su un consigliere, pena lo scioglimento del consiglio stesso.

Nonostante questo, però, a Tarquinia sarebbe rimasta in carica la Giunta municipale diretta da un Sindaco comunista eletto dieci giorni prima e che aveva già prestato il regolare giuramento. Ciò, in quanto al sindaco, non piaceva ai fautori del colpo antidemocratico. Interviene ancora il Prefetto che annulla la delibera di elezione del Sindaco in quanto un cittadino aveva presentato a suo tempo una istanza con la quale si chiedeva la decadenza dalla carica di alcuni consiglieri comunali tra i quali vi era anche il sindaco. Il prefetto non ha ritenuto di dover considerare che su quella istanza il Tribunale di Roma aveva pronunciato sentenza di non doversi procedere, e ha invece concluso l'operazione nominando il commissario.

Dal provvedimento prefettizio si ricavarrebbe che l'istituzione, sia pure irrituale ed infondata, per l'ineleggibilità o la decadenza da consigliere comunale del sindaco elevarlo, sarebbe sufficiente ad invalidare la elezione e ad aprire la via alla nomina del commissario: questa tesi, al limite ed in tecnica, potrebbe condurre alla nomina di commissari prefettizi in tutti i comuni d'Italia. Siamo di fronte ad una chiara violazione di legge, ed un caso evidente di falsa applicazione della legge.

Il legislatore ha voluto che l'intera materia delle eleggibilità e delle decadenze venga attribuita al Giudice ordinario sottraendola alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale per l'esistenza di evidenti motivi di parzialità: oggi si fa avanti un Prefetto che ritiene di potersi erigere ad autorità superiore e decidere lui, contro — e come nel caso presente — al di fuori ed al di sopra della Magistratura, in materia di eleggibilità e decadenza.

Si tratta di un arbitrio che va al di là delle vecchie mura di Tarquinia per investire la responsabilità di quanti hanno il dovere di tutelare le istituzioni repubblicane.

Domenico Davoli

I pensionati non possono attendere fino a marzo

Mutue: paga lo Stato Autostrade più care

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Per l'assistenza è passata la linea di Bosco e Colombo

Nessuna misura per ridurre il prezzo dei medicinali

Sterile posizione del governo sul Medio Oriente

Senato

CI SONO 1500 MILIARDI PER AUMENTARE LE PENSIONI

Le industrie alimentari non vogliono più pagare i contributi — Bonomi punta sui fondi degli operai — Domani manifestazioni a Pistoia e Andria

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito ieri mattina a Palazzo Chigi, oltre ai problemi derivanti dal dibattito sulle Regioni in corso alla Camera, sui quali riferiamo a parte, ha dedicato i suoi lavori all'approvazione di una serie di provvedimenti tra i quali fanno spicco il ripiano a carico dello Stato dei deficit delle mutue e l'aumento delle tariffe autostradali.

Per il piano autostradale e il finanziamento degli enti concessionari sono stati approvati due disegni di legge. Secondo quanto ha dichiarato il ministro del LL.PP. Mancini, i provvedimenti del governo dovrebbero consentire il completamento delle autostrade Adriatica (fino a Canosa) e Napoli-Bari oltre alla esecuzione di un nuovo programma autostradale da portarsi a termine entro il '72 (i miliardi concessi alla « febbre autostradale » dal governo sono 350). I nuovi programmi saranno esaminati dal CIPE. Il sistema delle tariffe per le autostrade è modificato; la misura degli aumenti e le relative modalità che saranno fissate dal CIPE — ha detto Mancini — sono condizionate dalla scelta delle nuove autostrade che si deciderà di costruire e dalle conseguenti previsioni di traffico. Il disegno di legge governativo attribuisce alla società concessionaria gli introiti di gestione e tutti gli oneri di costruzione e di esercizio (gli utili andranno direttamente al Tesoro), attuando così un sistema di autofinanziamento.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre prorogato fino a tutto il '68 i Consigli regionali per la programmazione economica. Un provvedimento a parte riguarda l'ampliamento dell'orario di Piumazzo.

Il governo ha deciso di aumentare — il comunicato relativo dice « congruente », ma si tratta in realtà di un piccolo, insufficiente provvedimento di carattere elettoralistico — i fondi di dotazione del Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, dell'Isveimer, dell'Iris e del Cis. « Gli oneri derivanti si farà fronte con « disponibilità » tratte dal bilancio e « disponibilità » tratte dal mercato dei capitali, 265 miliardi ripartiti in quattro esercizi: attraverso l'emissione di buoni del Tesoro saranno prelevati 191 miliardi nel '68 e 217 nel '69.

Un disegno di legge riguarda la prevenzione di infortuni derivanti dalle fughe di gas: tutti gli apparecchi domestici alimentati a gas dovranno essere muniti di sistemi di sicurezza.

MUTUE — Per sanare il deficit degli enti mutualistici il Consiglio dei ministri ha scelto lo strumento del decreto-legge. Ciò significa che il Parlamento, che sarà chiamato a ratificare il provvedimento entro sei mesi, è stato ora scavalcato su una materia di rilevante importanza sociale e sulla quale sono più che maturi i tempi per radicali riforme. Da qui il carattere provvisorio e strumentale delle misure decise dal governo.

La somma da erogare sarà complessivamente di 470 miliardi, dei quali 265 tratti dal bilancio in quattro esercizi, la rimanente parte di fondi sarà prelevata dal mercato mediante emissione di buoni

del Tesoro novennali. In concreto il ripiano verrà così ripartito: nel 1967, 82 miliardi e 800 milioni; nel 1968, 160 miliardi; nel 1969, 233 miliardi e 200 milioni. Questa soluzione dovrebbe permettere agli enti mutualistici di pagare — nel periodo compreso tra i mesi di novembre '67 e il febbraio '68 — interamente i debiti verso gli ospedali, le farmacie e i medici; i debiti restanti si presume che potranno essere estinti nel gennaio '69 e anche gli interessi che risanamento dei deficit delle mutue non significa intendimento di riconfermare o di estendere valido il sistema mutualistico. In realtà è passata la linea di Bosco e di Colombo che hanno respinto la richiesta, avanzata dallo stesso Mariotti e dall'Avanti!, che i fondi non venissero assegnati alle mutue ma usati direttamente dallo Stato in modo da iniziare in concreto il servizio sanitario nazionale previsto dal Piano.

Mariotti ha annunciato la nomina di una commissione che dovrà elaborare e studiare la unificazione in solo ente di tutto il sistema mutualistico. Siamo quindi ancora sul terreno delle buone intenzioni. A sua volta il ministro Bosco ha dichiarato che il pranziario farmaceutico INAM sarà adottato da tutti gli enti, e ciò mentre costituisce un passo indietro per gli assistiti che attualmente non hanno alcuna limitazione nell'acquisto (come i mutuatisti dell'EN-PAO) rappresenta anche un modo per non lasciare i prezzi dei medicinali mantenuti a livelli scandalosi dai monopoli farmaceutici.

DICCI

HELLO, LYNDON? SALVE! LA TUA PATRIOTISMO RESPONSABILE NON PUO' CHE ESSERE TUA, SEI GRANDE!

CHISSA' CHE RABBIA QUEGLI IRRESPONSABILI CHE VORREBBERO LA FINE DELLA GUERRA NEL VIETNAM.



COMUNQUE TIENI DURO! SAPPI CHE QUI DA NOI IL POPOLO, E' CON TE!

Da Il Popolo

Dimostrazioni in risposta ai manifestanti contro la guerra nel Vietnam sono state organizzate negli USA dal « Comitato nazionale per un patriottismo responsabile ».

Per la pace e contro l'aggressione USA al Vietnam

Grande corteo popolare domenica a Livorno

L'on. La Pira aderisce alla manifestazione — Il 4 novembre si apre la marcia Nord-Sud — Dimostrazione di giovani a Pozzuoli



La manifestazione studentesca di Pozzuoli

L'iniziativa lanciata dal Comitato promotore presieduto da Danilo Dolci per la Marcia dal Nord al Sud per il Vietnam e per la pace, sta incontrando adesioni a favore in tutte le province italiane e anche all'estero. Lettere di associazioni, impegni personali a partecipare a questa iniziativa che vedrà mobilitare migliaia di persone continuano a pervenire ai comitati coordinatori di quasi tutte le città italiane attraverso le quali si snoderà la marcia della pace.

La prima tappa della grande marcia che attraverserà tutta l'Italia, partirà il 4 novembre alle 9.30 da Piazza Mercanti di Milano e giungerà in serata a Pavia, dove si svolgerà una grande manifestazione promossa dal comitato pavese.

Una grande dimostrazione studentesca per la pace e la libertà del Vietnam si è svolta stamane a Pozzuoli. Gli studenti di tutte le scuole cittadine, oltre duemila, hanno scioperato, dando vita ad un corteo che si è snodato per le vie cittadine.

Migliaia di lavoratori, di cittadini, di giovani e ragazze di tutta la Toscana, manifesteranno domenica a Livorno per la pace e la libertà nel Vietnam, nel quadro della settimana internazionale di

FIRENZE

« Fumata nera » per l'elezione del sindaco

FIRENZE, 27. Fumata nera al Consiglio comunale questa sera per l'elezione del sindaco. Nessun candidato ha infatti ottenuto la maggioranza necessaria dei voti. Il Consiglio tornerà perciò a riunirsi venerdì della prossima settimana. In quella seduta sarà sufficiente la maggioranza relativa per eleggere il sindaco.

Nelle tre votazioni effettuate questa sera il compagno son. Fabiani ha ottenuto 22 voti (21 del PCI e il voto del consigliere del PSIUP); al prof. Bargellini sono andati 16 voti dei 17 consiglieri della DC; 14 le schede bianche (PSU, PLI e MSI).

I partiti del centro sinistra si erano presentati alla riunione del Consiglio profondamente divisi. Essi tuttavia non hanno ancora rinunciato ai tentativi di riunire il centro sinistra, che non dispone della maggioranza per governare.

Vuote dichiarazioni di Lupis - Replica di Conte

Il democristiano Bolletieri: « Non incoraggiare i falchi israeliani »

Sugli ultimi scontri del Medio Oriente, il governo ha fatto ieri conoscere il proprio pensiero, rispondendo al Senato alle interrogazioni dei consiglieri Terracini, Conte, Perina e di altri gruppi politici.

Il sottosegretario LUPIS si è richiamato alla affermazione fatta da Fanfani il 17 scorso (« Il tempo nel Medio Oriente lavora contro la pace ») per rilevare che i fatti di questi giorni hanno dato ragione al ministro degli Esteri. Dopo questa salomonica promessa, Lupis ha detto che il governo assume con tenacia, quasi con ostinazione al dovere di lavorare per abbreviare la crisi. Pertanto, e appena avuta notizia dell'infiammazione della nave israeliana e subito dopo il cannoneggiamento di Suez, i nostri rappresentanti sono stati incaricati « di illustrare ai governi e all'ONU la viva preoccupazione italiana » e « l'urgenza di avviare a soluzione i problemi antecedenti e susseguenti al conflitto del globo scorso sia su un piano globale, sia su un piano rifido ».

Questa mirabile e chiarissima piattaforma è stata portata a conoscenza di U Thant e di numerosi paesi membri dell'ONU. Anche il segretario delle Nazioni Unite — ha aggiunto Lupis — ha sottolineato la giustezza delle osservazioni italiane secondo le quali il tempo non lavora per la pace « insomma questa intuizione sul tempo faustore di guerra ha folgorato il mondo diplomatico internazionale ».

E non sono mancati naturalmente i caldi apprezzamenti del Dipartimento di Stato per la nuova manifestazione di solidarietà italiana per la composizione del conflitto.

« Incredibile che questo repertorio di vacuità sia stato presentato in Parlamento come iniziativa politica seria ».

Il compagno CONTE (PCI) ha replicato dicendo che il tempo « non lavora per la pace nel Medio Oriente ». Ma per dare un giudizio effettivo sugli incidenti che interrompono la tregua nel Medio Oriente, occorre stabilire chi è l'aggressore. La ripresa dei combattimenti nella zona di Suez è stata provocata a sangue freddo dai generali dell'esercito israeliano. E il governo italiano, che dovrebbe apparire imparziale, col suo atteggiamento — ha detto Conte — finisce con l'incoraggiare l'aggressore.

Anche il compagno MASCIALE (PSIUP) si è dichiarato completamente insoddisfatto. Il socialista JODICE ha detto che il vero pericolo per la pace non viene dalla contrapposizione tra arabi e israeliani « ma dall'escalation dei bombardamenti americani nel Vietnam e dal potenziamento degli aiuti sovietici all'Egitto ». Il dc BOLLETTIERI ha affermato che « se da un lato non vanno incoraggiati gli spartieri israeliani che mirano alla conservazione dei territori occupati, dall'altra parte non è possibile neppure condividere l'estremismo di certi ambienti arabi, i quali non intendono pervenire ad una pace che preveda il riconoscimento di Israele ».

f. i.

I pensionati risponderanno al governo, nei prossimi giorni, che non intendono aspettare gli aumenti fino alle elezioni. Grandi manifestazioni sono già state indette: domani se ne terranno due, a Pistoia e Andria, con la partecipazione di migliaia di anziani delle rispettive regioni. Accanto ai pensionati stanno per schierarsi importanti categorie di lavoratori attivi, come i braccianti, che preparano uno sciopero nazionale ai primi di novembre. Il « ci rivedremo a marzo » pronunciato giovedì pomeriggio al Senato dal ministro Bosco è stato accolto per quello che è, una nuova sfida ai sei milioni di pensionati che riceveranno da 12 mila a 19.500 lire al mese, una sfida anche alla coscienza di tutti coloro che in quegli assegni di lire, vedono una condanna, ingiusta e ingiustificabile, verso quelle leve di anziani lavoratori che la società ha spremuto fino in fondo: « c'è un po' del loro sangue nei capitali di centinaia di miliardi di una Montedison o di una FIAT ».

Le ragioni che spingono il governo e la maggioranza di centro sinistra a rifiutare di aumentare le pensioni sono un cinico calcolo politico. Si vuole discutere il progetto di legge a marzo perché i parlamentari dell'opposizione non abbiano la possibilità di sviluppare un'adeguata battaglia; si vuole approvarlo alla vigilia delle elezioni perché si pensa che facendo arrivare l'aumento nei giorni del voto l'elettorato chiederà un occhio sulle magagne del centro sinistra. Questo cinico calcolo nasce, a sua volta, da una scelta che il governo sembra dare per scontata: e cioè che anche la nuova legge sulle pensioni non dovrebbe dare una riforma, ma una turpitudine. Inutile far finta di non capire, dal momento che Bosco è tornato a contare al Senato la favola che l'INPS è in deficit, anche se non lo può dimostrare almeno per quello che riguarda la grande massa dei pensionati dell'industria.

Una sola cosa ha saputo dire il ministro, ed è una cosa che accusa la politica del governo: le spese previdenziali aumentano fortemente, ha detto Bosco, per ragioni impredicibili di giustizia sociale. Eccoli dunque al passo, ai 650 miliardi e passa prelevati dai fondi delle pensioni contributive e versati al Fondo sociale, per pagare quelle pensioni sociali, o di Stato, che la legge dice dover passare a carico del bilancio dello Stato. I contadini, che hanno la pensione più bassa di tutti, solo 12 mila lire al mese, sappiano che questo furto ai fondi degli operai non viene fatto per fare un favore a loro ma per tenere le pensioni basse a tutti, per evitare che lo Stato faccia il suo dovere pagando la « solidarietà » con i soldi del bilancio, con i soldi di tutti, e non con quelli dei soli operai.

Un altro democristiano emerso, l'on. Paolo Bonomi, ha tenuto un'assemblea dei dirigenti della Coldiretti proprio mentre al Senato si discuteva dell'aumento delle pensioni. I contadini sappiano che Bonomi, dalla sua assemblea, non ha chiesto nemmeno una lira d'aumento per i contadini; ha chiesto invece che si ricorra ancora al furto dei contributi pagati dagli operai per mantenere in piedi i suoi carrozzi. Bonomi non ha chiesto che il grande padronato agrario paghi i contributi previdenziali, che oggi evade per circa 170 miliardi all'anno, in modo da accrescere la torta da dividere fra i pensionati; non ha chiesto che il governo dia un contributo maggiore e proporzionale al basso reddito di ciascun coltivatore diretto, si è limitato a chiedere di spezzettare in briciole ancora più misere la torta delle pensioni.

Siamo alla farsa, sia pure di un genere spiacevole. Proprio ieri i segretari nazionali di tutti i sindacati dei lavoratori alimentari si sono incontrati con l'on. Amos Zanibelli, presidente della Commissione Lavoro della Camera, al quale hanno fatto presente che continua di aziende industriali si fanno passare, per agricole, come se fossero fattorie, per evadere altri contributi previdenziali e fraudando i dipendenti. Nel vuoto di volontà politica del governo i padroni si tuffano per rubare a man bassa. Il bello è che l'on. Amos Zanibelli « ha dichiarato di condire vedere pienamente le occupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali ». Ma a quale partito appartiene l'on. Amos Zanibelli e per conto di quale partito dirige la Commissione Lavoro della Camera, dove si fanno anche le leggi previdenziali dell'agricoltura? E' vero che la DC di Zanibelli è grosso esponente, ha molte facce quando si tratta di fare demagogia, ma egli è anche segretario della Federazione braccianti aderente alla CISL: ecco, on. Amos Zanibelli, un altro modo per fare un'energica azione sindacale che conduca i braccianti ad avere gli stessi contributi e la stessa pensione degli altri operai. Solo allora le industrie alimentari non cercheranno di passare all'agricoltura.

Per la riforma della scuola

15 MILA STUDENTI MEDI SCIOPERANO A NAPOLI

NAPOLI, 27. Gli studenti napoletani continuano la lotta iniziata ormai da una settimana per la riforma della scuola. Lo sciopero ha interessato in questi giorni quasi tutti i licei e gli istituti magistrali e tecnici, che si sono allentati nella protesta. Secondo i calcoli dell'Unione studenti medi in questi giorni almeno quindicimila giovani si sono astenuti dalle lezioni.

Contro questo vasto movimento di sciopero sono stati fatti alleanze e in molti casi caricati di peso sui cellulari e trasportati al commissariato. Questo senza che sia successo assolutamente nulla che possa giustificare questo intervento.

Gli studenti fermati, e successivamente rilasciati dopo qualche ora, sono stati, fra ieri

Per il Papa l'intervento chirurgico

Paolo VI subirà un'operazione quasi certamente entro la data del 10 novembre prossimo. La data precisa dell'intervento chirurgico che sarà eseguito collettivamente dai professori Valdini, Arduini e Fontana — dipenderà comunque dallo stato di salute del pontefice che da lunedì prossimo si sospenderà qualsiasi attività ufficiale.

Per la riforma della scuola

La polizia ha prima fatto di tutto per convincere, con le buone e con le cattive, gli studenti a entrare in scuola. Nello stesso tempo gli studenti che parlavano con i compagni dello sciopero sono stati fatti allontanare e in molti casi caricati di peso sui cellulari e trasportati al commissariato. Questo senza che sia successo assolutamente nulla che possa giustificare questo intervento.

Gli studenti fermati, e successivamente rilasciati dopo qualche ora, sono stati, fra ieri